

arke

STAGIONE **18** TEATRO  
**17** SAN FERDINANDO



# RAGAZZE SOLE CON QUALCHE ESPERIENZA

**TEATRO  
STABILE  
NAPOLI**  
diretto da Luca De Fusco  
**TEATRO  
NAZIONALE**

Teatro San Ferdinando, Piazza E. De Filippo 20, Napoli  
info: +39 081.5524214 - +39 081.5510336 - info@teatrostabilenapoli.it  
biglietteria: tel. +39 081 292030 / 291878 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

teatrostabilenapoli.it



Teatro San Ferdinando  
**20 dicembre 2017 > 7 gennaio 2018**

# RAGAZZE SOLE CON QUALCHE ESPERIENZA

di **Enzo Moscato**

regia e scene **Francesco Saponaro**

con **Veronica Mazza** (Bolero Film), **Carmine Paternoster** (Gennaro Cicala),  
**Lara Sansone** (Grand Hotel), **Salvatore Striano** (Gennarino Scialò)  
voce di Giuseppina Bakèr **Gino Curcione**

costumi **Chiara Aversano**

luci **Cesare Accetta**

suono **Daghi Rondanini**

assistenti alla regia **Giovanni Merano**, **Gianmarco Modena**

assistente alle scene **Lucia Imperato**

assistente ai costumi **Fabiana Amato**

direzione di scena **Teresa Cibelli**, **Lello Becchimanzi**

elettricista **Fulvio Mascolo**

macchinista **Alessio Cusitore**

trucco **Vincenzo Cucchiara**

foto di scena **Marco Ghidelli**

assistente alla regia tirocinante Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**Antonio De Stefano**

assistente al disegno luci tirocinante Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**Maria Cristina Bellinfante**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria** attrezzeria **Portobello Road**

fornitura costumi **ro.ca.gi**, **Vintage shoes** tessuti **D'Angelo**, **Neocap**, **Solombrino**

parrucche **Mario Audello** trucco **Farmalaia**, **Non solo teatro**

materiale elettrico e fonico **Emmedue** trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

si ringrazia **Raffaella Esposito**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale, Teatri Uniti**



Amore, eros, violenza e sangue, incastonati in una tragica ma esilarante condizione di solitudine, fanno da sfondo a *Ragazze sole con qualche esperienza*, testo del 1985 di Enzo Moscato, figura di spicco del teatro contemporaneo e capofila della nuova drammaturgia napoletana insieme ad Annibale Ruccello.

Due coppie di emarginati si incontrano per dare sfogo a un folle e inebriante appuntamento d'amore. Un plot surreale ed eccentrico nel quale due travestiti, Grand Hotel e Bolero Film, ricevono nella loro alcova Scialò e Cicala, due pentiti di fresca liberazione dal carcere e in fuga da un agguato di camorra; un pretesto narrativo apparentemente inverosimile per raccontare, con impareggiabile qualità profetica, uno spaccato del tempo presente.

Grand Hotel e Bolero Film incarnano quel terzo genere identitario tipico dei *femminielli* napoletani. Come dive da rotocalco, tra aspirazioni romantiche e lussuose provocazioni, spingono agli eccessi le loro vite matrigne mentre Scialò e Cicala, i due balordi delinquenti che hanno 'parlato' e tradito un terribile capo mafia-camorra, si ritrovano a fare i conti con la morte. L'esistenza di questi personaggi estremi, artefici di crudeli misfatti ma custodi di un'umanissima saggezza popolare, si muove con

stupefacente teatralità, sospesa tra una straordinaria eloquenza drammatica e un corrosivo e irresistibile umorismo.

La lingua che Moscato abilmente porta in scena è costituita da un napoletano creolo che pullula di comici turpiloqui e da un uso sapiente di espressioni mutuate da altri idiomi, dall'immaginario dei fotoromanzi alle soap-opera. Lo spazio che ho immaginato evoca, in parte, un appartamento dei Quartieri Spagnoli dove abitualmente si consuma il meretricio, con un avanzamento che tende a eliminare la soglia liminale della quarta parete. L'azione si compie tra legni, polvere, ammassi di oggetti, fondali crollati e suppellettili sbrecciate dall'usura.

Così, in una tragicomica discesa agli inferi, si precipita fino a quello spaccato sociale del dopo terremoto degli anni Ottanta, caldera virulenta dei mali e delle contraddizioni da cui siamo ancora infestati; grottesco girone infernale senza via d'uscita né scampo, in un eterno ritorno da oscena pellicola che si spezza e si riavvolge, ineluttabile e sempre uguale a se stessa.

**Francesco Saponaro**

